

Spagna

Nuove regole per i medici

DI MICHELA CORICELLI

Diritto all'obiezione di coscienza, cura dei malati terminali, analisi genetiche e fecondazione assistita: il nuovo Codice deontologico dei medici spagnoli mette per la prima volta nero su bianco la posizione degli addetti ai lavori su alcuni degli aspetti più spinosi della legislazione iberica.

Il documento appena approvato dall'Ordine dei camici bianchi – in sostituzione di quello del 1999 – approfondisce alcuni punti poco chiari delle polemiche leggi varate negli ultimi anni dal governo di José Luis Rodríguez Zapatero. In primis, il Codice garantisce l'obiezione del personale sanitario: «Non è possibile che ogni volta che un medico vuole applicare il suo diritto a obiettare deve scatenare una battaglia», commenta il presidente

dell'Ordine, Juan José Rodríguez Sendin. Quando un intervento non è necessariamente terapeutico (aborto, cambiamento di sesso, sterilizzazione), il medico non è obbligato a partecipare. Quanto all'aborto (nelle prime 14 settimane basta il consenso della donna), il medico può rifiutarsi ma dovrà comunque fornire alcune informazioni, compresi i rischi fisici e psicologici che l'operazione comporta. Alcuni Ordini medici regionali (come quello di Toledo) hanno deciso di presentare un ricorso contro questo paragrafo, reclamando il diritto del ginecologo a evitare qualsiasi riferimento all'aborto.

Il Codice condanna «l'accanimento terapeutico», rifiuta l'eutanasia e ricorda che «l'essere umano è un fine in sé, in tutte le fasi del suo ciclo biologico, dal concepimento alla morte». La riproduzione assistita – conclude – è solo l'ultima risorsa «per risolvere l'infertilità della coppia, falliti tutti i procedimenti naturali».

Il codice deontologico chiarisce punti sensibili quali obiezione e malati terminali

